

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MARIO PEPE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'area della Valle dell'Ufita e della Baronia della provincia di Avellino si trova, per quanto afferisce ai trasporti su rotaia, nel tenimento di Ariano Irpino, dove baricentricamente è situata la stazione di smistamento del traffico Roma-Benevento-Foggia;

la popolazione dell'area è pari ad oltre centocinquantamila abitanti, che non riesce a trovare un collegamento veloce con Roma o con Bari;

tale area territoriale ha bisogno di essere raccordata per vincere il suo isolamento e la sua marginalità —:

quali provvedimenti intenda assumere per dotare l'area del servizio *Intercity* Pendolino, che attraversa la stazione di Ariano, e se non ritenga di prevedere almeno una fermata del suddetto Pendolino nella tratta Roma-Bari-Roma. (5-00654)

**PITTELLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Lauria e dell'area del Lagonegrese (Basilicata) è tormentato da secoli da gravi fenomeni di dissesto, da frane e da altri tipi di movimenti gravitativi di massa;

la natura geologica dei terreni che costituiscono il suolo è costituita prevalentemente da rocce metamorfiche molto degradate, argille e flysch, disposte secondo giaciture spesso molto acclivi;

su tali situazioni, già fortemente esposte a fenomeni di instabilità, si sovrappone una piovosità media annua tra le più alte d'Italia (circa duemila millimetri);

ne consegue che sono frequentissime le frane, che aggrediscono le strade comunali e provinciali ed insidiano gravemente gli insediamenti;

l'ufficio opere pubbliche e difesa del suolo della regione Basilicata registra numerosissime segnalazioni dalle contrade Cogliandrino, San Crispino, San Giuseppe e Seta;

del resto, l'unica grave discontinuità dell'autostrada ricade al confine del comune di Lauria tra Lagonegro Sud e Lauria Nord; essa è ovviata da una pericolosissima variante che appariva un rimedio temporaneo, ma che ormai è rimasta irrisolta ed induce difficoltà e pericoli gravissimi al traffico nazionale;

eppure non si tratta di effettuare una « variante di valico », bensì la bonifica idrogeologica di un'area e la ricostruzione di un breve viadotto —:

se non ritenga di riesaminare i programmi di cui alla legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo e di individuare ogni altra forma di finanziamento possibile, riportando alla necessaria priorità i problemi del dissesto idrogeologico del comune di Lauria e dell'area del Lagonegrese. (5-00655)

**CHINCARINI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1992, l'allora amministratore straordinario delle Ferrovie dello Stato, Lorenzo Necci, ha commissionato ad un centro studi di Bologna — Nomisma — ricerche in merito alla valutazione delle conseguenze dell'introduzione dell'alta velocità nel sistema italiano ed europeo della mobilità;

il comitato scientifico della Nomisma è stato presieduto fino al 1995 dall'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi;

tale centro studi, secondo quanto riportato dalla stampa, ha effettuato ben ventotto ricerche e studi per società del gruppo delle Ferrovie dello Stato, di cui ventiquattro inerenti l'« impatto diretto ed indiretto del sistema ad alta velocità sul territorio e sul sistema produttivo italiano »;

sempre da notizia riportata dalla stampa, le consulenze della Nomisma sono costate alle ferrovie dieci miliardi —:

se si intenda rendere noti, in particolare alle competenti Commissioni del Senato, una copia di tali studi, affinché se ne possa prendere visione;

se si intenda accertare se effettivamente corrisponda al vero che le consulenze del centro studi abbiano comportato una spesa a carico delle Ferrovie dello Stato di dieci miliardi e, nel caso in cui la notizia corrisponda a verità, se non si ritenga doveroso prendere tutte le opportune iniziative per accertare come e in che tempi tale cifra sia stata corrisposta.

(5-00656)

**ATTILI, CARBONI e GERARDINI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidio multizonale di prevenzione dell'Asl n. 1 di Sassari ha effettuato un'indagine per verificare la situazione ambientale dell'isola dell'Asinara;

nel rapporto si evidenzia il forte degrado ambientale dell'isola;

si suggerisce, in seguito ai risultati delle analisi dei campioni d'acqua prelevati il 12 agosto 1996, il controllo delle fonti di approvvigionamento, nei bacini di stoccaggio, degli impianti di potabilizzazione, dell'idoneità dei materiali delle opere di aduzione;

si sottolinea la necessità di idonei e tempestivi interventi di recupero di zone compromesse, in particolare: 1) luoghi con rifiuti abbandonati e con carcasse di auto;

2) tratti di costa invasi da notevoli quantità di materiali di riporto di varia origine;

per quanto concerne la situazione dello smaltimento delle acque reflue, sono evidenti carenze e disfunzioni negli impianti di depurazione;

lo smaltimento dei rifiuti solidi avviene presso un canale adibito a discarica non autorizzata —:

se ritenga urgente: a) l'istituzione di una stazione di osservazioni ambientali nell'isola, ai fini di una incisiva sorveglianza; b) disporre interventi immediati per bloccare l'ulteriore degrado ambientale e recuperare le parti di territorio compromesse, interventi tanto più necessari stante l'istituzione prossima del parco naturale dell'Asinara. (5-00657)

**GARRA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

esistono distorsioni nel codice e nella pratica: una informazione di garanzia che dovrebbe restare riservata può anche uccidere, perché viene ampiamente pubblicata dai giornali e riversata nelle case degli italiani attraverso la televisione. Ma dare la colpa agli operatori dell'informazione è un'ipocrisia, perché viene ampiamente pubblicata dai giornali e riservata nelle case degli italiani attraverso la televisione. Ma dare la colpa agli operatori dell'informazione è un'ipocrisia, perché tutti sanno che quelle notizie provengono direttamente dai « Palazzi di giustizia », dalla « fonte prima »;

senza scomodare Aristotele con i suoi sillogismi, non è possibile che il Ministro di grazia e giustizia ignori quello che tutti sanno, perché il tutti ricomprende anche il guardasigilli —:

se e in quanti casi sia risultata essere avvenuta la divulgazione di veline di informazioni di garanzia passate alla stampa e alla TV da magistrati o cancellieri in servizio presso delle procure della Repub-

blica o, comunque, dal personale addetto (ufficiali di polizia giudiziaria, dattilografi o commessi);

se e quali azioni disciplinari per le infrazioni in argomento risultino essere state promosse dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale al 30 settembre 1996. (5-00658)

CHINCARINI e BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la consulenza affidata dalla spa Italsestiv, una società di ingegneria controllata per il 95 per cento dalle ferrovie dello Stato, alla società Nomisma continua ad essere al centro di una vivacissima polemica politica, motivata sia dall'entità dei compensi pagati (dieci miliardi), sia dal fatto che detta società Nomisma, scelta non si sa in base a quali criteri, non risulta avesse all'epoca una specifica qualificazione nel settore degli studi sulla valutazione di impatto ambientale, oggetto della consulenza inerente l'alta velocità ferroviaria;

assume pertanto interesse precipuo conoscere l'esatto tenore della lettera di incarico con cui le Ferrovie dello Stato — nella persona cioè di Necci — affidarono al professor Prodi, nel gennaio 1992, l'incarico di garante per l'alta velocità, posto che tale lettera potrebbe contenere riferimenti atti a chiarire meglio il quadro dei rapporti Prodi-Necci e Prodi-Nomisma;

premessi che secondo quanto ulteriormente riportato dalla stampa di tale lettera di incarico l'allora Ministro dei trasporti Bernini non ne ebbe mai conoscenza;

gli uffici della Presidenza del Consiglio, a quanto risulta dai giornali, non hanno ad oggi ritenuto di rendere pubblico il testo di questa lettera di incarico —

se non ritenga necessario rendere immediatamente noto il testo integrale della lettera con cui le Ferrovie dello Stato, nel

1992, nominarono lo stesso professor Prodi garante dell'alta velocità. (5-00659)

GALDELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Orte — Falconara è ampiamente considerata di notevole importanza in quanto rappresenta, e ancor più rappresenterà, una naturale infrastruttura di congiunzione tra il Tirreno e l'Adriatico: prova ne sia il crescente volume di traffico, nonché il fatto che il recente accordo di programma prevede il raddoppio dei binari;

a partire dalle considerazioni sopra esposte, ma anche prescindendo da queste, non si riesce a giustificare e a comprendere alcune anacronistiche inefficienze e ritardi che troppo spesso vengono a determinarsi. In parte, tutto ciò dipende dai materiali rotabili, che appaiono addirittura antidualuviani anche allorquando si tratti di treni *intercity* con prenotazione obbligatoria: mai tutto ciò si giustifica, meno ancora visto il prezzo del biglietto. Si cita ad esempio il treno *intercity* Roma-Ancona delle 14,55 di domenica 29 settembre 1996 il quale è arrivato ad Ancona con circa un'ora di ritardo —

cosa intenda fare affinché la direzione delle ferrovie della Stato spa fornisca la tratta ferroviaria di cui sopra di materiali rotabili efficienti e moderni, così come le stesse ferrovie della Stato, nelle persone dei suoi massimi dirigenti, si sono più volte impegnate a fare, impegno ribadito, per altro, anche in occasione di appositi incontri con i parlamentari marchigiani e umbri. (5-00660)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli enti locali e gli ambienti economici di Piacenza, oltre che l'Azienda regionale per la navigazione interna (Arni) dell'Emilia Romagna, hanno manifestato un rin-

novato interesse a realizzare, in fregio al Po, una banchina fluviale attrezzata per il trasporto merci della via d'acqua interna, quale concreta ed utile alternativa al trasporto su gomma, che determina una preoccupante situazione di congestione da traffico;

il tracciato il piano poliennale del sistema idroviario padano-veneto, approvato ai sensi dell'articolo 2 della legge 29 novembre 1990, n. 380, prevedono che l'asse fondamentale Cremona-Mare Adriatico, imperniato sul fiume Po, venga esteso fino a Piacenza e oltre;

tale prolungamento è possibile solo con la costruzione di una nuova conca a Isola Serafini, in quanto l'attuale non è più utilizzabile a causa del fenomeno dell'abbassamento dell'alveo del fiume che ha raggiunto, a valle della conca, valori ragguardevoli con previsioni, secondo recenti studi, di ulteriore aggravamento nei prossimi trent'anni;

l'attuale conca è stata realizzata agli inizi degli anni sessanta dall'Enel, concessionaria della costruzione dello sbarramento del fiume e della centrale idroelettrica, nell'ambito di un disciplinare che prevedeva obbligatoriamente determinanti requisiti di tale manufatto e precise condizioni per assicurare la libera navigazione sul fiume, ai sensi delle leggi vigenti;

in base al decreto ministeriale del 16 settembre 1961 spetterebbe all'Enel l'esecuzione delle opere necessarie al mantenimento dell'alveo di magra a Isola Serafini e a garantire la funzionalità della navigazione nella conca in questione;

il ripristino delle condizioni di navigabilità ad Isola Serafini porterebbe benefici effetti di natura ambientale, culturale e produttiva —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se e quali iniziative intenda assumere affinché l'Enel, rispettando quanto disposto dalla convenzione in essere, esegua le necessarie opere indispensabili a consen-

tire la navigazione nella conca in questione. (5-00661)

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se, compatibilmente alla destinazione ai fini propri dell'aeroporto militare attivo e funzionante in provincia di Piacenza, segnatamente in località San Damiano di San Giorgio Piacentino, ritenga il Ministro possibile utilizzare una parte dello stesso quale scalo per il trasporto merci;

se sia a conoscenza del fatto che l'iniziativa, per la quale è stato realizzato uno studio di fattibilità, è promossa dalla locale Camera di commercio, dagli enti locali della provincia di Piacenza e dalle più rappresentative associazioni economiche di categoria;

se risultino pendenti presso il ministero della difesa, richieste di utilizzo parziale dell'aeroporto nel senso sopra indicato e quale sia eventualmente lo stato della pratica. (5-00662)

CANGEMI, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la Levadife ha predisposto ed inviato a tutti i distretti militari un fac-simile della domanda di obiezione di coscienza;

l'iniziativa appare lodevole, perché tesa a razionalizzare una materia abbandonata a se stessa negli anni e ad ottimizzare il rapporto dei giovani con i distretti militari;

risulta però che alcuni distretti (per esempio Torino, Ancona, Brescia) rifiutino di accettare domande di obiezione che non ricalchino il fac-simile ministeriale e ciò appare assurdo perché, all'interno del fac-simile, sono richieste cose non previste dalla legge n. 772 del 1972;

in particolare, il punto 3 del fac-simile recita: « di non essere mai stato

denunciato per detenzione e porto abusivo d'armi di ogni genere, per il reato di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope... »;

come è noto, la semplice denuncia non significa prova di colpevolezza. E dunque appare quanto mai necessario sostituire dal fac-simile le parole « di non essere stato denunciato » con le più corrette « di non essere stato condannato »;

il traffico di stupefacenti, inoltre, non è reato considerato ostativo dalla legge n. 772 —:

se non ritenga doveroso impartire istruzioni ai distretti militari per modificare il testo dei fac-simili rendendoli compatibili con il principio costituzionale della presunzione d'innocenza;

se non ritenga altresì di dover cassare dal fac-simile il riferimento al traffico di stupefacenti;

se non ritenga infine di dover impartire istruzioni ai distretti militari affinché siano accettate le domande di obiezione, come è avvenuto fino ad oggi, anche se diverse dai modelli dei fac-simili distribuiti dalla Levadife. (5-00663)

BRUNETTI e MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

per la seconda volta consecutiva il Governo albanese ha sconsigliato la visita in Albania di una delegazione ufficiale della Commissione esteri della Camera dei deputati, tanto da indurre il Presidente Violante a sospendere una missione già in partenza;

la Commissione esteri aveva deciso, autorizzata dal Presidente della Camera, l'invio di una delegazione parlamentare in Albania a seguito dei brogli elettorali che si sono verificati in quel Paese e che hanno alterato profondamente l'esito delle elezioni politiche. I brogli erano stati denunciati e documentati dagli osservatori Osce presenti durante le operazioni di voto e

deplorati, in sede politica, dalla stessa Unione europea. L'obiettivo era, dunque, quello di verificare con tutte le parti politiche ed i rappresentanti del mondo della cultura e del giornalismo la tenuta democratica e lo stato dei diritti umani di quel Paese; questo in considerazione del fatto che l'Italia è il paese europeo che più di tutti aiuta economicamente l'Albania;

in più occasioni, il ruolo dell'ambasciatore italiano a Tirana si è « confuso » con la politica interna di quel Paese, non nascondendo le sue simpatie per il regime di Sali Berisha, arrivando, da quanto si apprende dalla stampa albanese, a partecipare a manifestazioni elettorali del partito di governo;

anche in questa circostanza è apparso del tutto equivoco il comportamento dell'ambasciatore, il quale, nel mezzo della trattativa diplomatica per la partenza della missione, si è reso irrimediabile —:

quale sia l'avviso del Ministro degli esteri in ordine alle circostanze, di cui in premessa, ed in particolare in merito al ruolo dell'ambasciatore italiano a Tirana ed alle iniziative che intenda assumere per tutelare il prestigio del nostro Paese e far capire al governo di Tirana che il rispetto dei diritti umani e della democrazia sono punti irrinunciabili senza i quali sarà impossibile per l'Albania l'ingresso nell'Unione europea;

se non ritenga necessario un rapido avvicendamento dell'ambasciatore italiano in Albania, al fine di porre termine all'attuale inaccettabile commistione politica tra la nostra missione diplomatica ed il governo di Sali Berisha. (5-00664)

MANZIONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 29 aprile, n. 266, recante « Disposizioni urgenti concernenti l'iscrizione al registro dei revisori contabili », fissava i termini per gli esami d'accesso al registro dei revisori contabili e ne dettava le relative modalità;

il richiamato disposto legislativo, pur riduttivo della norma comunitaria disciplinante la materia, avrebbe consentito l'iscrizione a quei giovani professionisti di recente abilitazione esclusi in sede di prima formazione del registro, con conseguenti, concrete possibilità di sbocchi professionali;

peraltro, l'ammissione alla prevista sessione d'esami ha comportato per i candidati un consistente impegno finanziario, in considerazione del fatto che, pur in assenza di espresse direttive in merito, i competenti uffici delle corti d'appello preposti alla ricezione delle istanze hanno richiesto, oltre al pagamento dell'importo di lire ottantamila, la produzione in bollo di una serie di documenti attestanti il possesso dei requisiti previsti;

nonostante il consistente numero di istanze prodotte, il citato decreto-legge non è stato convertito nei termini previsti ed è pertanto decaduto;

tuttavia, secondo quanto riportato all'epoca dagli organi di stampa, il Governo avrebbe assunto formale impegno di riproporre nel più breve tempo, seppur con modifiche ed integrazioni, la disciplina sotto forma di disegno di legge;

a tutt'oggi, nonostante il formale impegno, tale riproposizione non è avvenuta; ciò che ha vanificato le aspettative di quanti hanno prodotto istanza di ammissione alla già prevista sessione d'esami;

tale circostanza, come riferito, penalizza particolarmente i giovani professionisti, che vedono così precluse le possibilità di accedere a quelle funzioni, quale ad esempio quella di componente di collegi sindacali, che costituiscono insieme un momento di crescita professionale e fonte di introiti, e ciò in un momento di particolare difficoltà per le categorie professionali interessate;

oltretutto, secondo stime ufficiose, ma attendibili, il fabbisogno di professionisti da inserire in siffatti organi risulta di gran

lunga superiore alle reali potenzialità offerte dagli attuali iscritti al vigente registro dei revisori contabili;

pertanto, la prevista sessione di esami avrebbe garantito, a quanti, tra quindicimila candidati (anche tale dato costituisce una previsione, considerato che a tutt'oggi non sono ancora disponibili dati ufficiali), fossero risultati idonei all'iscrizione, concrete possibilità di inserimento professionale —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere in ordine alla materia di cui in premessa, e, in particolare, quali siano i tempi di indizione della sessione d'esami, così come formalmente garantito e le modalità di ammissione;

per quanto riguarda lo svolgimento degli esami, quale sia l'indirizzo del Governo in riferimento a quanti, avendo già sostenuto e superato l'esame di abilitazione per l'esercizio delle professioni di dottore commercialista, di ragioniere e di perito commerciale, risultino iscritti ai relativi albi;

quali particolari garanzie si intendano riservare a coloro i quali, in virtù del decaduto decreto, abbiano già prodotto istanza, e quali precise direttive, a tutela di uniformi comportamenti, si intendano impartire agli uffici preposti alla ricezione delle domande in ordine ai documenti già prodotti. (5-00665)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere se in quale sede intenda rivedere l'applicazione della normativa comunitaria sul seme cartellinato, anche alla luce dei risultati del triennio trascorso e dell'impatto economico negativo sugli agricoltori. (5-00666)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse di recente sulla stampa, è stata anticipata l'eventuale rein-

roduzione nella legge finanziaria dell'imposta di soggiorno, da regolarsi facoltativamente da parte delle autorità comunali;

l'introduzione di tale imposta avrebbe l'effetto immediato e tristemente tangibile di allontanare il turismo dalle strutture alberghiere e anziché portare verso la semplificazione dell'apparato tributario lo complicherebbe ulteriormente, allontanando l'obiettivo del federalismo fiscale;

l'annunciata riesumazione dell'imposta di soggiorno andrebbe ad aggiungersi ad una situazione già al limite dell'economicamente tollerabile per le aziende turistiche, che si ritroverebbero ad essere esattrici involontarie di una imposta che in ogni caso non potrebbe traslarsi sui prezzi applicati;

tale imposta provocherebbe un irrimediabile danno per l'intero settore produttivo e per ogni aspetto sociale, politico ed economico ad esso collegato;

per le aziende turistiche del Veneto, la comparsa di un'imposta ad incremento dei prezzi significherebbe annullare il lavoro promozionale di una stagione, dirottando verso altri lidi la domanda turistica straniera;

sua reintroduzione rappresenterebbe un balzello inutile, nel contesto complessivo di una manovra fiscale, che comporterebbe la negativa e involontaria conseguenza di allontanare il turismo;

il turismo è una fonte di ricchezza per molte regioni ed abbisogna di una politica di incentivazioni e non di interventi mortificanti e depressivi —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato non si ritenga opportuno evitare la reintroduzione di tale imposta, onde salvaguardare il settore turistico, già fortemente e gravemente vessato e penalizzato. (5-00667)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

i giornali hanno dato notizia di gravi contrasti e conflitti fra il sindaco del comune di Modena, Giuliano Barbolini e il segretario generale dello stesso comune, dottor Teodosio Greco;

risulta che il segretario generale abbia inviato un esposto-denuncia al Ministro dell'interno, alla procura della Repubblica di Modena e alla Corte dei conti;

l'unico provvedimento assunto dal ministero sembra sia stato quello di attribuire al dottor Greco un incarico provvisorio, prima al comune di La Spezia e poi all'amministrazione provinciale di Varese —:

se non ritenga che detti fatti, se fondate le ragioni del segretario, diano sostanza alla fattispecie prevista dall'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142 che prevede, fra l'altro, la rimozione del sindaco;

se, viceversa, l'infondatezza della denuncia del segretario e gli eventuali addebiti del sindaco contro lo stesso dirigente, non motivino un procedimento disciplinare, a norma di legge;

se, infine, non sussistendo elementi di gravità tale da giustificare l'uno o l'altro provvedimento, non ritenga che i provvedimenti di reggenza provvisoria siano di per sé illegittimi ed emanati al solo scopo di soddisfare particolari esigenze del sindaco, con oneri aggiuntivi per la collettività. (5-00668)

ANTONIO RIZZO e NOCERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1996, il Consiglio dei ministri ha emanato, su proposta del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, il decreto-legge n. 440;

tale decreto introduce un elemento di novità nel regime della gestione delle « quote-latte », sancendo la possibilità di

effettuare la compensazione della produzione solamente ed esclusivamente a livello nazionale;

in precedenza, tale compensazione era effettuata dalle associazioni dei produttori di latte nell'ambito dei rispettivi consorzi associativi. Una volta effettuate dette compensazioni, eventuali disponibilità non utilizzate venivano ridistribuite a livello nazionale;

il decreto-legge n. 440 del 1996 invece azzerava le procedure precedenti con disposizioni che retroagiscono —:

se non intenda evitare di dare corso all'eventuale reitera di tale decreto-legge in quanto, per le ragioni sopra esposte, risulta, a parere degli interroganti, quanto meno illegittimo sotto il profilo costituzionale, ed in quanto appare inaccettabile la logica di fondo che lo ispira; che risponde alle esigenze di aree del Paese più evolute sotto il profilo zootecnico, nelle quali il rilevante volume di eccedenze di latte prodotto dovrà essere compensato anche da produttori delle altre aree territoriali, ivi comprese quelle delle regioni centro-meridionali, impedendo in tal senso un minimo di gestione delle « quote-latte » a livello regionale, provocando una vera e propria paralisi produttiva del comparto. E, come se tutto ciò non bastasse, gli allevatori delle regioni meridionali, che

non hanno dato luogo nel complesso ad eccedenze produttive, dovranno concorrere al pagamento della multa di non meno di 550 miliardi di lire prevista dalla Unione europea a carico dei produttori che non hanno rispettato il limite delle quote assegnate. (5-00669)

BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 luglio 1994 un congruo numero di aspiranti odontoiatri ha notificato, presso la commissione sanitaria, ricorso contro il rispetto delle relative domande di iscrizione all'albo degli odontoiatri;

in data 26 gennaio 1996, gli aspiranti di cui sopra sono stati convocati a Roma presso il ministero della sanità per discutere il ricorso;

i diritti morali ed economici della categoria, messi già a dura prova dalla dissennata legge n. 471 del 1988, non possono essere ulteriormente disattesi —:

quali siano i tempi previsti per la risposta al ricorso di cui sopra ed i motivi del clamoroso ritardo;

se sia ancora esistente la commissione sanitaria citata in premessa. (5-00670)